

# **Yeshua**

**Vero Messia**

Di

**Alessandra Zangarelli**

Tesi di laurea magistrale presentata alla Facoltà Biblica

in adempimento dei requisiti per l'ottenimento del

**Diploma di Biblista Specialista**

In

**Scritture Greche**



**Facoltà di Scienze Bibliche – Facoltà Biblica online**

**2020**

# Indice

<b>Introduzione</b>		Pag. 3
<b>Capitolo I</b>	Prove dell'esistenza terrena di Yeshua	Pag. 4
<b>Capitolo II</b>	Profezie Messianiche	Pag. 7
<b>Capitolo III</b>	Il fenomeno dei messia	Pag. 15
<b>Capitolo IV</b>	Sacra Sindone: una testimonianza?	Pag. 31
<b>Biografia</b>		Pag. 36

## Introduzione

Il messianismo è una concezione dell'ebraismo e della cristianità; ma nel corso del tempo questo fenomeno si è esteso, se pur con aspetti differenti, all'interno di movimenti e ordini religiosi. La figura del messia è sempre stata ambita. In questo momento storico, in diversi ambienti religiosi, si attende la venuta di un messia che possa portare la tanto ambita pace nel mondo. Gli islamici attendono il Mashiah, i cristiani Gesù Cristo, i fedeli zoroastriani aspettano la comparsa del Saoshyant, il Buddismo quella del Maitreya, perfino gli adepti dei vari culti ufologici attendono il loro messia o capo delle milizie cosmiche Ashtar Sheran.

A chi dare ragione? Possiamo credere a un evento così particolare, quale la venuta di un messia sulla terra?

La figura e l'opera di Yeshua sono state annunciate dal fondo dei secoli. Cristo è il soggetto, trattato da tutti i profeti. La sua persona, la sua venuta, le sue sofferenze espiatorie, il suo ritorno, la sua gloria e il suo regno. Nella Scrittura ci sono diverse profezie precise e dettagliate che convergono ad identificare lo Yeshua storico come il messia promesso da Dio.

Nessuno dei messia, eccetto Yeshua, che sono apparsi nel corso della storia, può vantare l'adempimento di una profezia.

Eppure, Yeshua appare il messia più controverso della storia; si è cercato di farlo passare per una figura mitologica, è stato amato, disprezzato, emulato....

Risulta utopistico un regno di pace, giustizia e uguaglianza sociale, senza il secondo avvento del Cristo; se Yeshua non fosse stato il messia promesso, ai fini della logica sarebbe più aderente e obbiettiva una visione panteistica, ma questa testimonierebbe il fallimento di Dio.

## Capitolo I

### Yeshua prove della sua esistenza terrena

La venuta di Yeshua sulla terra è il più grande avvenimento della storia. Le promesse delle Scritture Ebraiche si realizzano.

Cristo adempie ciò che è stato scritto di lui. Le persone sono affascinate dai suoi insegnamenti ed essi ai giorni nostri ancora si diffondono. I miracoli del messia sono sulla bocca di tutti. Nonostante sono passati più di 2000 anni, per alcuni sono ancora oggetto di studio, per altri testimonianza dell'intervento di Dio in favore del Suo popolo.

La carenza di notizie su Yeshua da parte delle fonti non cristiane dell'epoca è riconducibile sia all'assenza di mezzi di comunicazione, sia al poco interesse degli annalisti romani per i fatti che riguardavano una piccola provincia fuori dall'impero romano, e alla riluttanza dei Giudei a tramandare i fatti riguardanti Yeshua. Tra le testimonianze pervenute a noi oggi sull'esistenza del cristianesimo delle origini e quindi di Yeshua quale fondatore abbiamo Tacito (56-120 d.C.). Tacito nei suoi *Annali*, riporta la morte di Yeshua ad opera di Ponzio Pilato e la prima persecuzione guidata da Nerone contro i discepoli di Yeshua nel 64 d.C. Scrive:

“Perciò, per far cessare tale diceria, Nerone si inventò dei colpevoli e sottomise a pene raffinatissime coloro che la plebaglia, detestandoli a causa delle loro nefandezze, denominava cristiani. Origine di questo nome era Cristo, il quale sotto l'impero di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato; e, momentaneamente sopita, questa esiziale superstizione di nuovo si diffondeva, non solo per la Giudea, focolare di quel morbo, ma anche a Roma, dove da ogni parte confluisce e viene tenuto in onore tutto ciò che vi è di turpe e di vergognoso. Perciò, da principio vennero arrestati coloro che confessavano, quindi, dietro denuncia di questi, fu condannata una ingente moltitudine, non tanto per l'accusa dell'incendio, quanto per odio del genere umano<sup>1</sup>”.

Plinio il Giovane (62-111 d.C.). Plinio governatore della Bitinia, in una lettera all'imperatore Traiano descrive cosa aveva imparato dopo aver interrogato i cristiani:

“[I cristiani] erano soliti riunirsi nel giorno stabilito prima dell'alba, di cantare fra loro alternatamente un inno a Cristo, come a un dio, e di impegnarsi con giuramento, non ha commettere qualche delitto, ma a non commettere furti o ruberie o adulteri, a non venire meno

---

<sup>1</sup> Tacito, *Annales*, libro XV, 44.

alla parola data, a non negare, se chiamati, il deposito. Compiuti tali riti, avevano l'abitudine di separarsi e di riunirsi di nuovo per prendere cibo, peraltro, comune e innocente<sup>2</sup>".

Svetonio storico e biografo romano dell'età imperiale (70-126 d.C.). Svetonio menziona Yeshua nella sua biografia *Vita dei 12 Cesari*; e scrive:

“L'imperatore Claudio bandì dalla città i giudei, che istigati dalla dottrina di Cristo, creavano sempre disordini<sup>3</sup>”.

Svetonio sempre nella sua opera scrive di Nerone:

“Furono condannati a morire i cristiani, gente dedita al culto di una nuova e malefica credenza religiosa<sup>4</sup>”.

Giuseppe Flavio fu uno storico giudeo testimone che visse dopo la missione di Yeshua (38-97 d.C.). Giuseppe Flavio nella sua opera *Antichità Giudaiche*, fa tre riferimenti a Yeshua e ai cristiani. La morte di Giovanni battista, Giacomo il giusto, che Giuseppe Flavio qualifica come *fratello di Gesù, chiamato Cristo*.

“Così (il sommo sacerdote Anania) convocò i giudei del Sinedrio e introdusse davanti a loro un uomo di nome Giacomo, fratello di Gesù, che era soprannominato Cristo, e certi altri, con l'accusa di aver trasgredito la legge, e li consegnò perché fossero lapidati<sup>5</sup>”.

Il terzo riferimento, noto come *Testimonium Flavianum*<sup>6</sup>, da alcuni studiosi è ritenuto adulterato da copisti medioevali che avrebbero inserito delle note per adattare il contenuto all'insegnamento della chiesa; infatti il testo viene omesso dai padri della chiesa fino ad Eusebio di Cesarea nel IV secolo. A tal riguardo, l'accademico e storico J. D. Crossant afferma che lo storico Shlomo Pines negli anni 70, scoprì una versione araba del X secolo del *Testimonium Flavianum* di Giuseppe Flavio attribuito a Agapio di Ierapoli e una siriana del XII Giuseppe Flavio, attribuita a Michele il Siro, che evidenzia come Giuseppe Flavio parla di Yeshua come personaggio storico realmente esistito<sup>7</sup>

Il filosofo Celso (II secolo), vissuto durante il regno di Marco Aurelio, in una sua opera accettava la storicità di Yeshua e il suo operare miracoli attraverso la stregoneria:

“O luce e verità! Dichiarati distintamente. Con la propria voce, come voi stessi avete constatato, che verranno da voi anche altri che opereranno miracoli simili ma sono uomini

---

<sup>2</sup> *Epistola*, 10.96.

<sup>3</sup> Autori vari, *Cristo è risorto*, Ed. AdV pag.13.

<sup>4</sup> *Ibidem*, pag. 14.

<sup>5</sup> G. Flavio, *Antichità Giudaiche*, XX,200.

<sup>6</sup> *Testimonium Flavianum*, XVIII, 63-64.

<sup>7</sup> Traduzione di Shlomo Pines, citata da Crossant. <http://khazarzar.skeptik.net/books>.

malvagi e stregoni; e Satana. Gesù stesso non nega quindi che queste opere non sono affatto divine, ma le azioni di uomini malvagi; ed essendo spinto dalla forza della verità, allo stesso tempo non solo esponeva le opere altrui, ma si dichiarava colpevole degli stessi atti. Non è allora una conclusione miserabile dedurre dalle stesse opere che uno è Dio e gli altri stregoni? Perché gli altri, per via di queste azioni, dovrebbero essere considerati malvagi e quest'uomo no? Visto che testimonia contro se stesso? Perché egli stesso ha riconosciuto che non sono opere di natura divina ma invenzioni di certi imbroglioni, e di uomini profondamente malvagi<sup>8</sup>”.

A sostegno dell'esistenza storica di Yeshua abbiamo anche un testo della tradizione non ufficiale *La Baraita* che espone i fatti riguardanti il Sinedrio che presenta il processo di Yeshua:

Un araldo lanciò un proclama, alla vigilia della festa di pasqua, Gesù fu impiccato. Quaranta giorni prima dell'esecuzione, un araldo gridava “Egli sta per essere lapidato perché ha predicato la stregoneria e ha sedotto Israele rendendolo apostata. Se qualcuno ha qualcosa da dire in sua difesa, venga e lo dica”. Poiché nessuno si è presentato in sua difesa, fu impiccato alla vigilia di pasqua, - Replicò Ulla: “Non devi risparmiarlo ne passare la sua colpa sotto silenzio<sup>9</sup>”.

A testimonianza dell'esistenza storica del Cristo e dei suoi discepoli troviamo anche l'archeologia biblica. Delle Scritture Greche esistono diversi manoscritti o frammenti. Alcuni risalgono al 350 d. C. come ad esempio il *Codice Vaticano* e il *Codice Sinaitico*, il *Codice Alessandrino* scritto nel V secolo e il *Codice Bezae* scritto tra il V e VI secolo. Nel 1947 furono ritrovati in alcune caverne presso il Mar Morto diversi frammenti di manoscritti antichi, tra cui il rotolo del libro del profeta Isaia completo. Il rotolo di Isaia fu scritto su pergamena di pelle di capra, in ebraico non vocalizzato. Il professor Trever in un'intervista afferma:

“Il cosiddetto grande rotolo di Isaia del Mar Morto rappresenta il ritrovamento archeologico più sensazionale del nostro secolo. Esso misura 7,34 metri di lunghezza ed è scritto su pelle in 54 colonne. Prima della scoperta di tale rotolo, i manoscritti ebraici dell'Antico Testamento risalivano al x sec. d.C. Ed è quindi più antico di oltre 1000 anni rispetto a tutti gli altri manoscritti ebraici<sup>10</sup>”.

---

<sup>8</sup> Celso, *il discorso vero*, Ed. Adelphi 206, pag. 62.

<sup>9</sup> *Cristo è Risorto*, op. cit. pag. 16.

<sup>10</sup> A. Schick, *IL fascino di Qumran*, pag. 8.

## Capitolo II

### Le profezie messianiche.

Davide in un suo Salmo dichiara: “Al Signore appartiene la terra e tutto quel che è in essa, il mondo e i suoi abitanti” (Sl 24:1).

La Bibbia è sostanzialmente una parola profetica; in quanto Dio domina il tempo e lo spazio, e parla ad un tempo del passato, del presente e del futuro.

Le caratteristiche della profezia biblica sono evidenziate nella prima lettera di Pietro (1Pt 1:10-12). Yeshua è il soggetto, trattato da tutti i profeti. La sua persona, la sua venuta, le sue sofferenze espiatorie, il suo ritorno, la sua gloria e il suo regno.

Nella Scrittura ci sono diverse profezie precise e dettagliate che convergono a identificare lo Yeshua storico come il messia promesso. Ne tratterò alcune per sottolineare che tali profezie si sono adempiute letteralmente nella persona storica di Yeshua e che non c'è nessun altro messia che detiene la storicità e gli avvenimenti profetici che caratterizzano la figura di Cristo.

L'espressione *profezia messianica* indica ogni profezia che tratta della persona, dell'opera e del regno di Cristo. I tempi messianici racchiudono tutta l'era nella quale Yeshua esercita la sua autorità sovrana e mediatrice, compreso il regno milleniale.

La prima venuta di Yeshua era stata annunciata in modo dettagliato. Nel testo della Genesi Dio promise ad Abramo che il messia sarebbe disceso da lui: “Tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza, perché tu hai ubbidito alla Mia voce” (Ge 22:18). La stessa promessa la troviamo rivolta ad Isacco: “Moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e darò alla tua discendenza tutti questi paesi; tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza” (Ge 26:4). In sostanza fu rivelato che il messia sarebbe stato ebreo.

Nel testo della Genesi troviamo anche a quale delle 12 tribù di Israele il messia doveva appartenere: “Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né sarà allontanato il comando del bastone dai suoi piedi, finché venga colui al quale esso appartiene e a cui ubbidiranno i popoli” (Ge 49:10). Il messia verrà dalla discendenza di Giuda e la stessa rivelazione la troviamo nel primo libro di Cronache: “Perché Giuda ebbe la prevalenza tra i suoi fratelli, e da lui è disceso il principe” (1Cr 5:2).

Nel libro del profeta Isaia ci viene rivelata anche la famiglia di provenienza del messia. Nel testo isaiano viene profetizzato che il messia proverrà dalla famiglia di Isai il Beniamita (Is 1:11), leggendo il primo libro di Samuele al capitolo 16 scopriamo che il figlio di Isai scelto da Dio per essere consacrato è Davide. Leggendo il Salmo 132 scopriamo che Dio si era impegnato nei confronti di Davide promettendogli che il messia sarebbe stato un suo discendente diretto: “Il Signore ha fatto a Davide questo giuramento di verità, e non lo revocherà “Io metterò sul tuo trono un tuo discendente” (Sl 132:11). Nei Vangeli di Luca e Matteo Yeshua viene chiamato figlio di Davide (Lc 18:38; Mt 21:9).

Il profeta Michea rende noto il luogo natale del messia: “Ma da te, o Betlemme, Efrata, piccola per essere tra le migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni” (Mc 5:1). La conferma ci viene anche dalle Scritture Greche Matteo racconta: “Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all’epoca del re Erode” (Mt 2:1). Nel Vangelo di Matteo è raccontato che Erode il Grande era venuto a conoscenza della nascita di un nuovo re, e riunì i capi sacerdoti e gli scribi, per sapere il paese natale del messia (Mt 2:5). Esaminando il Vangelo di Giovanni scopriamo che la provenienza del messia era nota non soltanto ai dotti, ma anche al popolo (Gv 7:41-42).

Molti secoli prima del loro adempimento i profeti Zaccaria, Geremia e Isaia avevano previsto che il messia sarebbe stato chiamato il *germoglio* (Za 6:12; Gr 23:5; Is 4:2).

Yeshua per essendo nato in Betlemme fu chiamato *Gesù il nazareno*, gli eventi storici ci spiegano il perché; sappiamo dal Vangelo di Matteo che re Erode il Grande, ordinò la strage degli innocenti. Giuseppe e Myriam fuggirono con Yeshua bambino in Egitto. Dopo la morte di Erode, Giuseppe avrebbe voluto ristabilirsi a Betlemme, ma l’evangelista Matteo ci racconta che Giuseppe venne a conoscenza che Archelao (figlio di Erode il Grande), era a capo della Giudea; l’evangelista sottolinea che Giuseppe si intimorì e decise di non tornare più a Betlemme. Myriam e Giuseppe con il bambino decisero di stabilirsi a Nazareth in Galilea dove Yeshua visse per 28 anni circa. Da qui il nome *Gesù il nazareno* (Mt 2:22,23).

Prima della presentazione pubblica del messia, il profeta Isaia annuncia la venuta di un precursore, che avrebbe preparato il popolo all’arrivo del messia (Is 40:3). L’evangelista Luca richiamandosi alla profezia di Isaia, rimarca che il precursore di Yeshua sarà nel deserto e sempre Luca identifica il precursore nella persona di Giovanni Battista, figlio di Zaccaria, che compare nella storia intorno al 29 d. C. durante il Regno di Tiberio (Lc 3:1). Lo stesso Giuseppe Flavio nella sua opera *Antichità Giudaiche* conferma la storicità di Giovanni Battista.

Giuseppe Flavio ci informa che la data della chiusura della raccolta dei libri sacri risale ad Artaserse. Il profeta Malachia (ultimo profeta scrivente 460-430 d.C.), lancia un monito: “Ricordatevi della legge di Mosè, mio servo, al quale io diedi sull’Oreb, leggi e precetti, per tutto Israele. Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del Signore, giorno grande e terribile” (Ml 4:4,5). Da queste informazioni sappiamo che la storia conferma la Scrittura. Gli ebrei aspettavano l’arrivo di Elia, e lo attesero per 400 anni, e quando Giovanni Battista inizia il suo ministero di precursore comprendiamo la domanda dei leviti e dei sacerdoti che chiesero al Battista: “Sei tu il Cristo?”, e quando Giovanni rispose di no, gli chiesero: “Sei l’Elia”? (Gv 1:19-21-2). I sacerdoti e i leviti aspettavano, un profeta nella figura di Elia e sapevano che secondo le profezie doveva sorgere un *unto*, che avrebbe liberato Israele dal giogo dei romani. La figura di un re che nello stesso tempo espletasse anche la funzione sacerdotale, non era pensabile nella cultura ebraica del tempo, in quanto le due funzioni non potevano essere esercitate dalla stessa persona.

### **La distruzione di Gerusalemme**

La distruzione di Gerusalemme profetizzata da Yeshua e raccontata nei Vangeli sinottici, è confermata dalla storia. I Vangeli raccontano che in seguito a una discussione sorta tra Yeshua e i capi religiosi, Yeshua denuncia la nazione e predice che sarebbe rimasta deserta; i discepoli fecero notare a Yeshua la magnificenza degli edifici costruiti nell’area del tempio; ma egli rispose loro: “Vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia diroccata<sup>11</sup>”. Il tempio e Gerusalemme sarebbero stati distrutti. L’evangelista Marco racconta che Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea, pongono a Yeshua due domande. Quando avverranno queste cose? Quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell’età presente? Tralasciando il segno dei falsi messia che affronterò nel prossimo capitolo, sappiamo dai racconti dei Vangeli, che Yeshua tra i segni cita: “Guerre e rumori di guerre”. La storia documenta che il primo secolo d.C., fu caratterizzato da un lungo periodo di sconvolgimenti politici e sociali; in Giudea a metà degli anni 60 scoppiarono una serie di conflitti sanguinosi. Così avvenne anche in Italia, dopo la morte di Nerone, a causa dei contendenti al trono imperiale ci furono sommosse e conflitti di natura politica e sociale<sup>12</sup>. Lo storico Giuseppe Flavio con le sue due opere fondamentali per la ricerca storica *Antichità Giudaiche*, dove narra la storia degli ebrei dall’origine fino alla guerra giudaica 66 d.C., e *Guerra Giudaica*, dove narra tutti gli episodi della rivolta Giudaica contro i romani fino alla distruzione del tempio di

---

<sup>11</sup> Matteo 24; Lc 21; Mr13.

<sup>12</sup> G. Flavio, *Guerra Giudaica*, libro II, 13:3,4,5.

Gerusalemme avvenuta nel 70 d.C., annota tutte le guerre che hanno sconvolto il mondo del tempo, dopo che Yeshua aveva profetizzato.

La rivolta dei Giudei contro il governatore Florio (66 d.C.)

Vespasiano incarica suo figlio Tito di occuparsi dell'assedio di Gerusalemme (69 d.C.). Da qui ad un anno l'operazione militare si conclude con la caduta di Gerusalemme. Il periodo dell'assedio era stato predetto da Yeshua nel suo lamento su Gerusalemme: "Poiché verranno su di te dei giorni nei quali i tuoi ti faranno attorno delle trincee, ti accerchieranno e ti stringeranno da ogni parte<sup>13</sup>" (Lc 19:41-44). Termina la prima guerra giudaica. Anche Tacito racconta lo spaccato storico di quegli anni:

"Quell'anno [il 65 d. C.] fu funestato da tanti delitti, e pensando all'eccezionalità dell'evento, ritenne che ci fosse stato pure un intervento divino a sottolineare la gravità: Gli dei vollero segnalarlo anche per procelle e malattie<sup>14</sup>"

Cassio Dione (II e III d.C.), riferisce che i romani dopo il 70 d.C., distrussero in Israele 985 città<sup>15</sup>.

Yeshua aveva parlato di *guerre e rumori di guerre*, i discepoli intesero anche i *rumori di guerre* che gli imperatori Caligola, Claudio e Nerone, minacciavano ripetutamente come soluzione per reprimere le sedizioni.

Ancora Yeshua aveva avvisato i discepoli:

"Quando vedrete Gerusalemme circondata eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, e quelli che sono in città se ne allontanino<sup>16</sup>".

Lo storico Giuseppe Flavio, racconta che i cristiani fuggirono confidando nell'ordine di Yeshua e si misero al sicuro. In seguito ci fu l'assedio definitivo e la distruzione di Gerusalemme.

## **Le 70 settimane di Daniele**

Le opinioni umane si formano per condizioni diverse, alcune sono dettate da pregiudizi altre da uno studio attento delle cose, e naturalmente in base a come si formano le nostre opinioni, e dai sentimenti da cui vengono mosse, si ha una verità più o meno oggettiva delle cose. Accostiamoci alle 70 settimane di Daniele senza pregiudizi o convinzioni fideistiche, basandoci sui dati storici e domandiamoci se

---

<sup>13</sup> Luca 19:43.

<sup>14</sup> *Annali*, Libro XVI,13.

<sup>15</sup> *Historia Romana* LXII,14:3.

<sup>16</sup> Luca 21:20,21.

durante l'arco di tempo che abbraccia le settanta settimane di Daniele sia sorto un personaggio storico che potrebbe essere identificato come il *mashiach* di questa profezia.

### **Sfondo storico**

Il re Nabucadnetsar deportò i Giudei in cattività a Babilonia nell'anno 606 a.C. Gerusalemme fu completamente distrutta, il tempio di Dio e i palazzi furono incendiati e distrutti (2Cr 36). L'esilio dei Giudei fu predetto da Geremia (Gr 25:11,12) e durò 70 anni. Daniele si trovava fra i deportati, e durante il periodo della deportazione operò come profeta.

### **La profezia di Daniele 9:20-27**

Daniele chiede in preghiera a Dio il perdono e la salvezza del suo popolo, e la restaurazione della città e del santuario di Gerusalemme. Dio risponde a Daniele che è stato fissato un periodo di tempo per l'espiazione dell'iniquità, per far cessare il peccato, per stabilire la giustizia eterna, per adempiere e mandare a compimento tutte le profezie, per ungere il *mashiach*. Daniele viene invitato a fare attenzione a questo messaggio:

“Settanta settimane sono state fissate riguardo al tuo popolo e alla tua santa città, per far cessare la perversità, per mettere fine al peccato, per espiare l'iniquità e stabilire una giustizia eterna, per sigillare visione e profezia e per ungere il luogo santissimo. Sappi dunque e comprendi bene; dal momento in cui è uscito l'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme fino all'apparire di un unto, di un capo, ci saranno sette settimane e sessantadue settimane; essa sarà restaurata e ricostruita, piazza e mura, ma in tempi angosciosi. Dopo le sessantadue settimane un unto sarà soppresso, nessuno sarà per lui. Il popolo d'un capo che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine verrà come un'inondazione ed è decretato che vi saranno devastazioni sino alla fine della guerra. Egli stabilirà un patto con molti, per una settimana; in mezzo alla settimana farà cessare sacrificio e offerta; sulle ali delle abominazioni verrà un devastatore. Il devastatore commetterà le cose più abominevoli, finché la completa distruzione, che è decretata, non piombi sul devastatore<sup>17</sup>”.

Il profeta Daniele sottolinea che la profezia relativa al messia risale all'anno 539 a.C. (anno di regno del sovrano dei medi Dario, figlio di Assuero). Sappiamo che Gerusalemme giaceva distrutta. L'angelo Gabriele fornisce delle indicazioni precise documentate dalla storia.

L'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme è stato emanato dal decreto di Artaserse nel 457. Perché questo decreto?

---

<sup>17</sup> Daniele 9:24-27

Questo decreto è l'unico che include la ricostruzione del tempio, della città e le conferisce il potere di eleggere dei magistrati, con poteri legislativi, giuridici ed esecutivi (Ed 7:25).

L'angelo dichiara che Gerusalemme sarà ricostruita in 7 settimane di anni<sup>18</sup> ( $7 \times 7 = 490$  anni) e in tempi angosciosi; la Scrittura e la storia ci confermano che Gerusalemme è stata ricostruita in tempi angosciosi a causa dell'opposizione di Samballat (Ne 2:12; 6:15,16) e che la ricostruzione di Gerusalemme fu completata quando Samballat non era più governatore della Samaria<sup>19</sup>.

L'angelo fa presente a Daniele che dopo la ricostruzione di Gerusalemme deve passare anche un tempo di 62 settimane prima dell'apparizione del messia. Quindi possiamo affermare che il messia appare dopo 69 settimane ( $7 + 62 = 69$ ), ( $69 \times 7 = 483$ ). Quindi dalla data del 457 a cui devono essere contati 483 anni, poi apparirà il messia.

Alcuni studiosi che si sono cimentati nello studio di questa profezia evidenziano la data dell'apparizione di Yeshua (quale messia della profezia) partendo dalla data del suo battesimo dove inizia il suo ministero o dalla data del suo ingresso in Gerusalemme, dove Yeshua fu acclamato dal popolo ebraico come re messia (Gv 12:12). Sappiamo dall'evangelista Luca che Yeshua iniziò il suo servizio pubblico nel 15° anno del regno di Tiberio (Lc 3:1). La storia ci conferma che Tiberio regnò dal 14 al 37 d.C. Alcuni studiosi datano il 15° anno di Tiberio nel 29 d. C. altri nel 27 d.C. Alcuni teologi citano le tre feste di Pasqua dove Yeshua prese parte (Gv 2:13; 6:4; 11:55) e la parabola del fico sterile (Lc 13:7) a conferma della durata di 3 anni del ministero di Yeshua. Altri affermano che il ministero di Yeshua durò poco più di 2 anni. Personalmente penso che ai fini della validità storica della profezia, e ai fini della logica questi siano solamente dettagli di poco interesse; se si volesse porre in dubbio la profezia di Daniele 9, dal momento che il testo stesso, come pure la data del decreto della ricostruzione di Gerusalemme non possono essere messi in dubbio (ritrovamenti a Qumran e traduzione dei Settanta), sarebbe possibile farlo solo se fosse falsa la data di apparizione di Yeshua in Israele. Ma da fonti extrabibliche risulta chiaramente che Yeshua visse al tempo dell'imperatore Tiberio e del procuratore romano Ponzio Pilato, e in questo stesso periodo (26-36 d.C.) morì. Tacito, un grande storico romano, scrive nei suoi *Annali*:

---

<sup>18</sup> Eupdate: Per gli ebrei delle Scritture Ebraiche era uso contare in settimane di anni. Dio ordinò al popolo di Israele di contare un ciclo di settimane di anni. Ogni 7 anni, la terra doveva essere lasciata incoltivata, e ogni 7 volte 7 anni, doveva essere festeggiata la festa del Giubileo (Lv 25:1-7,813).

<sup>19</sup> Approfondimento storico: Biblistica corso il libro biblico di Daniele lez. 28 pa.10.

“...persone, che dal popolo minuto vengono detti Cristiani. Il nome è in relazione con il Cristo il quale fu giustiziato come malfattore dal procuratore Ponzio Pilato, sotto il regno di Tiberio<sup>20</sup>”.

Nella sua opera *Antichità Giudaiche*, Giuseppe Flavio scrive:

“In quel tempo apparve Gesù, uomo sapiente, E dopo che Pilato l’ebbe condannato a morte, su istigazione dei nostri stessi capi<sup>21</sup>”.

E Tertulliano afferma nell’*Apologia del Cristianesimo*:

“Quindi Tiberio, al tempo del quale fece la sua comparsa il nome di cristiani, riferì di.<sup>22</sup>”.

Da queste testimonianze risulta chiaramente che Yeshua fece la sua comparsa in Israele fra il 26 e il 36 d.C. Anche tenendo conto della possibilità di una certa imprecisione nelle cifre degli anni che comprendono la durata del ministero e quindi anche la data della morte, risulta chiaro e documentato dal punto di vista storico, che le settimane di anni annunciate da Daniele combaciano con il periodo di tempo che va da Artaserse a Tiberio.

Daniele afferma che “il messia sarà soppresso nessuno sarà con lui”. Nel passo non è specificato quanto tempo dopo. Sappiamo che Yeshua fu crocifisso pochi giorni dopo essersi presentato come capo.

Daniele cita l’espressione “il popolo d’un capo che verrà”. Questa espressione si riferisce ai Romani che dopo la crocifissione di Yeshua distrussero la città e il tempio di Gerusalemme (70 d.C.).

Appare evidente che durante l’arco di tempo che abbraccia le settanta settimane di Daniele non è sorto nessun altro personaggio storico più aderente alla figura di Yeshua che potrebbe essere identificato come il *mashiach* di questa profezia. Grazie alla documentazione storica che testimonia del ministero di Yeshua, e all’impatto emotivo che ancora oggi la sua leadership continua ad influenzare uomini e donne di tutti i tempi, possiamo arrivare alla conclusione che Yeshua è il messia promesso da Dio.

Nel corso della storia degli Ebrei, diversi uomini si presentarono a sostenere di essere il messia promesso. Fra tutti questi falsi messia spiccarono per la loro risonanza Bar Kochba (132 d.C.) e Shabetai Zewi (1665 d.C.) Teniamo presente che il primo giunse circa 100 anni e l’altro 1630 anni troppo tardi, per poter essere il messia promesso. Nessuno di questi falsi messia che si sono susseguiti nel tempo hanno potuto sostenere la loro pretesa con una profezia adempiuta!

---

<sup>20</sup> *Annali*, XV,44.

<sup>21</sup> G. Flavio, *Antichità Giudaiche*, XX,200.

<sup>22</sup> Tertulliano, *Apologia del Cristianesimo*, 5:2.

### **Considerazioni su Isaia 53**

Il brano profetico di Isaia 53 annuncia gli avvenimenti che avrebbero visto protagonista il Cristo diversi secoli dopo. Secondo l'interpretazione moderna maggiormente diffusa nell'ebraismo, il *servo dell'Eterno* menzionato da Isaia, non è il messia ma il popolo di Israele; e le afflizioni descritte nel testo non riguardano il messia ma il popolo di Israele. Questa interpretazione oltre ad essere insostenibile per l'evidenza del contenuto, non è documentata dalla storicità, contrariamente alle testimonianze pervenuteci sulla figura e l'operato di Yeshua.

Il popolo di Israele non ha mai sofferto per i peccati degli altri; la Scrittura stessa in Ezechiele afferma che neanche uomini giusti come Noè, Daniele e Giobbe avrebbero potuto farlo (Ez 14:12-20).

Non è possibile sostenere che un qualsiasi ebreo, a parte il messia sia senza peccato; mentre del messia viene profetizzato “non aveva commesso alcuna violenza e non c'era stato alcun inganno nella sua bocca” (Is 53:9).

Il popolo di Israele non è stato nel sepolcro di un ricco, al posto di una sepoltura destinata ai malfattori (53:9); Yeshua sì! (Mt27:57-60).

Isaia 53:1 si è adempiuto nella figura di Yeshua, molti non credettero in lui (v.3,4). Anche la profezia delle 70 settimane di Daniele afferma che “egli stabilirà un patto con molti”, infatti non tutti accettarono Yeshua quale messia; l'evangelista Giovanni dà conferma di questo fatto (Gv 12:37,38).

Yeshua rimase in silenzio davanti a chi lo accusava (Is 53:7); Matteo lo conferma (Mt 27:12-14).

Isaia annuncia che Yeshua “dividerà il bottino con molti, perché egli ha portato i peccati di molti, e ha interceduto per i colpevoli (v. 11,12) anche la profezia di Daniele delle 70 settimane profetizza che Yeshua “farà cessare sacrificio e offerta”. Infatti con la sua morte e resurrezione Yeshua invalida il rituale dei sacrifici e delle offerte stabilite dalla legge e con la sua redenzione stabilisce un nuovo patto che sancisce la redenzione eterna “è entrato una volta per sempre nel luogo Santissimo, non con sangue di capri e vitelli, ma con il proprio sangue” (Eb 9:12).

## Capitolo III

### IL fenomeno dei messia.

Il termine messia dall'ebraico *maschiach*, unto, in greco *Christos*, originariamente si riferiva ad una persona consacrata a Dio. In Israele l'unzione era il rito che consacra il re (1 Sam 10:1; 16:12) e prima ancora il sommo sacerdote e i sacerdoti (Lev 4 :3; 10:7; 21:12). Questo rito simboleggiava la loro assunzione da parte di Dio e tramite essa diventano sacri ufficiali rappresentanti di Dio, a cui erano consacrati.

In momenti significativi della storia del popolo ebraico, la speranza messianica è stata una costante nella storia religiosa di Israele. A partire dall'età dei re (1050-586 a. C.), in modo particolare dopo la morte del re Davide, in Israele si sviluppa maggiormente la speranza dell'attesa messianica; questa speranza continua ad alimentarsi fino all'avvento di Yeshua.

In questo periodo storico (II secolo a. C. I secolo a. C), sorgono i più importanti movimenti del giudaismo: i Sadducei, sostenitori rigidi della Torah, in cui il concetto di resurrezione è assente e la negavano osteggiando anche Yeshua (Mt 22:33); i Farisei erano sostenitori convinti e difensori di una salvezza realizzata da tutto il popolo tramite la loro guida; convinti che la salvezza promessa era ottenibile solamente con un'attenta e scrupolosa osservanza della legge, proponevano l'idea di un messia la cui autorità avrebbe ricondotto Israele ad una completa e definitiva osservanza della legge e della tradizione orale. Gli Esseni, erano attenti ad ogni minimo indizio che potesse indicare l'imminenza del messia. Gli Zeloti erano un movimento nazionalista che attendeva un messia re combattente, della stirpe di Davide, che avrebbe guidato Israele. I Samaritani che attendevano l'avvento del messia quale nuovo Mosè.

Yeshua non rivendicò mai il titolo di messia, a causa di queste aspettative messianiche con prospettive differenti e spesso tra loro in tensione. Lo stesso Giovanni Battista in un periodo difficile della sua vita, mentre era in carcere, avendo sentito parlare delle opere di Yeshua, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: "Sei tu colui che doveva venire o dobbiamo aspettare un altro?". Yeshua

non gli risponde sono io il messia; ma disse: “andate e riferite a Giovanni, ciò che voi udite e vedete, i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i morti resuscitano, ai poveri è predicata la buona novella e beato colui che non si sarà scandalizzato di me” (Mt 11:4-6). Giovanni Battista ricorda le parole del profeta Isaia (Is 61:1-3). L’evangelista Luca nel suo Vangelo riporta le parole di Yeshua quando si recò nella sinagoga di Nazareth e leggendo il testo di Isaia dichiara: “Oggi, si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito dal profeta Isaia” (Is 61:1-2). Per alcuni studiosi le riserve di Yeshua sulla sua messianicità sollevarono gravi problemi di interpretazione, tra le tesi più interessanti troviamo quella del cosiddetto *segreto messianico*<sup>23</sup>. La motivazione per cui Yeshua non manifestò pubblicamente di essere il messia, a mio avviso possiamo trovarla applicata alla parabola del ricco epulone (Lc 16:19-31) nella Scrittura.

“Ed egli disse: ti prego, dunque, o padre, manda Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, e non vengano anche loro in questo luogo di tormento. Abramo disse, hanno Mosè e i profeti, ascoltino quelli<sup>24</sup>”.

La venuta del Messia era stata descritta e annunciata dai profeti e da Mosè; chi voleva riconoscere in Yeshua il messia promesso, doveva basarsi sulla parola di Mosè, dei profeti e dei miracoli che caratterizzavano il suo ministero (Gv 20:30,31).

Anche se mancante di una dottrina unitaria, aspetti del messia sono tramandati nella letteratura rabbinica:

“Il re messia nacque fin dall’inizio della creazione del mondo, perché entrò nella mente (di Dio) ancor prima che il mondo fosse creato<sup>25</sup>”.

Il rabbino Alschesch a proposito di Isaia 53 afferma:

“I nostri antichi rabbini hanno pensato, sulla scorta della tradizione, che qui si parli del re messia. Perciò anche noi, seguendoli, riteniamo di dover pensare che il soggetto di questa predizione sia Davide; egli è il messia, come è ben chiaro<sup>26</sup>”.

Uno dei 13 articoli di fede di Maimoide afferma:

“Crediamo che (il messia) verrà e non tarderà, e se indugia, attendilo<sup>27</sup>”.

Bisogna considerare che in seguito alla deportazione fatta da re Nabucodonosor nel 605 a. C. contro il regno Giuda gli ebrei erano stati dispersi nello stesso modo

---

<sup>23</sup> *Segreto messianico*: secondo l’ipotesi di Wrede, il segreto messianico sarebbe un artificio letterario creato dalla prima comunità cristiana per spiegare perché Yeshua non si fosse manifestato apertamente come messia durante la sua vita pubblica.

<sup>24</sup> Luca 16:27-31.

<sup>25</sup> Pesikta Rab. 152b.

<sup>26</sup> Citazione presa dal libro di R. Liebi, *Profezia Messianica*, Edizioni Clc, pag. 67.

<sup>27</sup> Maimoide articolo di fede n. 12.

circa 100 anni prima, quando, nel 721 a. C. gli eserciti assiri distrussero il regno di Israele e dispersero gli israeliti in ogni canto della terra, perfino in Tibet. Il re assiro Sargon deportò circa 27000 persone, e questi esuli formarono delle colonie in Persia, in Bactriana, in India, e anche in Cina. Lo storico Strabone ci informa che *gli ebrei erano sparsi dappertutto, e in quei luoghi potentemente stabiliti*<sup>28</sup>. Da questo si deduce che sono stati proprio gli ebrei, sparsi sulla faccia della terra, dalle deportazioni, ad aver portato nei luoghi più remoti la conoscenza delle profezie messianiche. Questo periodo viene denominato *Era assiale*<sup>29</sup>.

Lo storico J. Fabre d'Enviu afferma:

“La dispersione degli ebrei divenne fermento attivo di nuove creazioni religiose nell’Asia orientale. Fu allora che presso i Medo-Persiani, presso gli Indiani, presso i Cinesi, si levarono dei riformatori che presero a prestito quei dogmi, quei precetti della Bibbia e che fondarono, con i loro culti nazionali, delle concezioni proprie della religione liberatrice. Il giudaismo fu confiscato a profitto dello zoroastrismo, del buddismo e del taoismo<sup>30</sup>”.

Secondo alcuni storici della religione, questi riformatori accolsero all’interno delle loro fedi tradizionali la venuta del messianismo ebraico. Nel periodo storico in cui è vissuto il profeta Daniele sono vissuti: Zaratrusta, Confucio, Buddha, Lao Tse. Tutti aspettano il loro messia; nell’Islam (sciiti) si aspetta l’avvento del Mahdi. Lo Zoroastrismo aspetta il Saoshhyant. I Buddisti attendono il Maitreya.

Nel tardo Giudaismo il messia occupa una parte molto ristretta nelle speranze escatologiche. In molte correnti dell’ebraismo il concetto di messia è svanito e indefinibile, e al suo posto è subentrata una dottrina della legge e della sovranità di Dio, dal quale si attende quanto si attribuiva al messia. La causa principale di questo pensiero è riconducibile al turbamento e alla divisione che colpì più volte le comunità giudaiche alle prese con la comparsa dei falsi messia.

Tra i segni più importanti che annunciano il ritorno di Yeshua sulla terra e la fine dei tempi, c’è quello dell’apparizione dei falsi messia. L’evangelista Matteo riportando il discorso di Yeshua sulla fine dei tempi, menziona segni di varia natura (catastrofi, carestie, terremoti, pestilenze, guerre, persecuzioni); ma sul segno dei falsi messia Yeshua torna ripetutamente:

“Guardate che nessuno vi seduca. Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo. E ne sedurranno molti<sup>31</sup>”.

“Molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti<sup>32</sup>”.

---

<sup>28</sup> Citazione di Starbone, presa da *dizionario geografico universale statistico-storico*, pag. 871.

<sup>29</sup> Era Assiale: Il periodo che vede contemporaneamente, il formarsi di riformatori religiosi e nuove fedi, in alcune regioni della terra.

<sup>30</sup> J. Fabre d'Enviu, *Le livre du prophète Daniel*, II. Editore E. Thorin. Pag. 1450.

<sup>31</sup> Matteo 24:4,5.

<sup>32</sup> Matteo 24:11.

“Allora se qualcuno vi dice: il Cristo è qui, oppure è là, non lo credete; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Ecco, ve l’ho predetto. Se dunque vi dicono: Eccolo, è nel deserto, non v’andate; eccolo, è nelle stanze interne, non lo credete<sup>33</sup>”.

Nella Scrittura troviamo delle indicazioni precise per identificare i falsi messia:

“Come il lampo esce dal levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del figlio dell’uomo<sup>34</sup>”

“Ecco, egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero<sup>35</sup>”.

Ma perché questo monito? Probabilmente perché seguire un falso messia non solo può portare a sperimentare la delusione dell’attesa messianica; ma può condurre a sperimentare correnti di pensiero non rispondenti ai requisiti divini.

Gli ebrei hanno in comune con i cristiani i primi cinque libri della Bibbia. Torah per gli ebrei e Pentateuco per i cristiani. Se da un lato gli ebrei sono stati troppo scrupolosi nel suddividere le esigenze della Torah. I cristiani ne hanno spesso tradito l’interpretazione.

Torah significa *insegnamento*. Per i rabbini questo insegnamento ha necessitato di numerosi commenti e interpretazioni. Inizialmente questi commenti e queste interpretazioni erano tramandate oralmente. Successivamente si è pensato di compilare tutto in un protocollo chiamato *Mischnah* (III a.C.). Con il passare del tempo le interpretazioni della legge aumentarono, e con esse anche i conflitti tra i vari interpreti di essa, per questo motivo fu redatto un altro protocollo *Gemarah*. I due protocolli vennero fusi insieme e nacque il *Talmud*. A tal proposito lo scrittore Riccardo Calimani afferma:

“Nel Talmud ogni frase della Mischnah è discussa, analizzata e utilizzata sulla base dei materiali a disposizione, e le svariate digressioni talvolta possono anche condurre fuori strada<sup>36</sup>”.

Dopo il Talmud, fu redatto il *Midrash*, che raccoglie il proposito dei rabbini di fare esegesi sui testi più difficili della Bibbia; in seguito alla confusione sorta dal gran numero di interpretazioni e dei commenti alla legge, spesso discordanti tra

---

<sup>33</sup> Matteo 24:23-26.

<sup>34</sup> Matteo 24:27.

<sup>35</sup> Apocalisse 1:7.

<sup>36</sup> R. Calimani, *Non è facile essere ebreo*, Mondadori, 2014, pag. 42.

loro; il rabbino Mosche Isserles redasse un commentario intitolato *Darkhe Mosche* (la vita di Mosè). Questo divenne il codice legale obbligatorio degli ebrei e da questi ritenuto santo. Il *Darkhe Mosche* è considerato dalla maggior parte degli ebrei, più importante delle Sacre Scritture Ebraiche<sup>37</sup>. Questa predisposizione è incoraggiata nello stesso Talmud:

“Coloro che si dedicano alla lettura della Bibbia, esercitano una certa virtù, ma non moltissima; coloro che studiano la Mischnah esercitano una virtù per cui riceveranno un premio; coloro, comunque, che si impegnano nello studio della Gemarah esercitano la più alta virtù<sup>38</sup>”.

“La Scrittura è come l’acqua, la Mischnah il vino, e la Gemarah vino aromatico<sup>39</sup>”.

“Colui che trasgredisce le parole degli scribi pecca più gravemente che chi trasgredisce le parole della legge<sup>40</sup>”.

Questo modo coercitivo di vivere la propria *libertà religiosa*, non colpisce solo alcuni ambienti dell’ebraismo ma si riscontra anche in diverse denominazioni cristiane come: Testimoni di Geova, Mormoni e in diversi movimenti settari.

Yeshua ha sempre messo in guardia contro i legalisti di ogni tempo, che esaltando le regole e le leggi promulgate dagli uomini, antepongono il giudizio alla misericordia: “Infatti, legano dei fardelli pesanti e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li vogliono muovere neppure con un dito” (Mt 23:4). Mi domando se anche gli ebrei nonostante le grandi perle di saggezza che costellano i libri fondanti dell’ebraismo, non siano caduti nella rete che ha colto e fatto cadere i rappresentanti della chiesa Cattolica, la quale riconosce nella tradizione e nell’insegnamento secolare della chiesa (che a sua volta viene arricchito dalle testimonianze dei suoi personaggi) una componente fondamentale della verità divina insieme alla Scrittura che viene adattata all’insegnamento del Magistero Ecclesiale; cioè di sostituirsi alla rivelazione di Dio e di ritenersi i soli *depositari*<sup>41</sup> della sua interpretazione e applicazione.

### **Breve excursus dei messia**

La Scrittura nel libro degli Atti ci parla di un uomo di nome Simon Mago che fu il promotore di una setta religiosa, caratterizzata da una dottrina gnostica. Simon

---

<sup>37</sup> Le Scritture Ebraiche sono quelle che vengono comunemente chiamate Vecchio Testamento; ovviamente è risaputo che la maggior parte degli ebrei disconoscono le Scritture Greche (Nuovo Testamento).

<sup>38</sup> Babha Metsia, fol. 33°.

<sup>39</sup> Sopherim XV, 7, fol. 13b.

<sup>40</sup> Sahvedrin X, 3, fol. 88b.

<sup>41</sup> Romani 3:12 l’apostolo Paolo parla dei privilegi dei Giudei; ma Paolo mette in guardia contro le eresie che si sarebbero introdotte (Atti 20:29-31). L’ebraismo biblico e la chiesa di Yeshua con l’incontro con la filosofia greca si allontaneranno dagli insegnamenti biblici.

a causa della sua arte magica veniva identificato come il messia, e questo ne facilitò il proselitismo (Atti 8:9-24). Simon Bar Kokheba fu identificato come il messia combattente, ma in seguito al suo fallimento messianico fu nominato dai rabbini *figlio della perdizione*. Tra i vari messia di Israele spiccano i sostenitori dei libri della Qabalàh e dello Zohar, libri che vengono riconosciuti dalla maggioranza degli ebrei, come fondamento della propria fede. La Qabalàh raccoglie una dottrina segreta inizialmente riservata a pochi eletti. Lo Zohar è un commento al Pentateuco contenente il frutto di esperienze estatiche dei mistici. Il filosofo e teologo israeliano Gershom Scholem sintetizza così il libro della Qabalàh e dello Zohar:

“Nelle immagini cabalistiche, il possibile anello di congiunzione col mito e col suo mondo è rappresentato dalla gnosi. Simboli gnostici e quasi gnostici diventano, nello Zohar per cabalisti devoti e ortodossi, la più profonda espressione del mondo della loro fede ebraica”

E pone in risalto:

“Se nel suo impulso primo e determinante la Kabbalah, fu una reazione mistica all'interno di regioni che il pensiero monoteistico aveva strappato al mito con infinita fatica, ciò significa, in altre parole: i cabalisti agiscono e vivono ribellandosi a un mondo che peraltro a livello di coscienza non si stancano di affermare. E questo porta certamente a profonda ambiguità. I pericoli che nel mito e nella magia minacciano la coscienza religiosa diventano ancora una volta visibili, in tutta la loro serietà, nello sviluppo della Kabbala e nel suo rapporto con la storia della religione ebraica, e chi cerca di calarsi più profondamente nel pensiero dei grandi cabalisti si libererà difficilmente da un sentimento duplice e scisso, che oscilla fra l'ammirazione e la repulsione<sup>42</sup>”.

Tra le incongruenze dottrinali, alla luce della Scrittura, che si evidenziano dalle rivelazioni della Qabalàh, vi è quella sull'origine del male. Nella Qabalàh, l'idea del male viene concepita come una qualità di Dio; e la teoria della reincarnazione, che lascia l'uomo sottoposto alla dura e impersonale legge del Karma.

Shabbatai Zevi fu considerato da molti nell'ebraismo un messia. Egli si proclamò tale nel 1648. Secondo Zevi questa data poteva essere ricavata dallo Zohar e in questo anno la redenzione del popolo ebraico sarebbe iniziata. Durante questa era Zevi in quanto messia avrebbe radunato in terra santa le 10 tribù perdute di Israele. Peccato che vennero mosse delle accuse su di lui, dai rabbini della comunità locale e quando venne convocato a Costantinopoli davanti alla corte del sultano, per paura di essere ucciso si convertì all'Islam, con il nuovo nome di Aziz Mehmed Effendi. Bizzarra la sua giustificazione al rinnegamento della fede ebraica, egli affermò che rientrava tutto nel piano di Dio. Baal Shem Tov contribuì alla diffusione della Qabalàh come mistica popolare, dalla sua attività nacque il Chassadismo. Erede di Zevi (di cui affermava di essere la reincarnazione) fu Jacob

---

<sup>42</sup> G. Scholem, *La Kabbalah e il suo simbolismo*, Einaudi, Torino 1980 p. 124,125.

Frank, messia polacco. Anche lui come il suo predecessore si convertì prima all'Islam e in seguito al cattolicesimo, giustificando il suo gesto come facente parte del piano divino.

Il comportamento dei sedicenti messia Shabbatai Zevi e Frank Jacob, davanti alla possibilità di perdere la vita, è stato il rinnegamento della loro fede ebraica e delle dottrine che avevano abbracciato, come la reincarnazione (fondamento della Qabalàh). La dottrina della reincarnazione nasce come analgesico, in risposta al problema della morte e della sofferenza, in quanto fonda il suo edificio sull'angoscia esistenziale che viene generata dal pensiero della morte. Essa funge da uscita di sicurezza da quel tunnel chiamato morte. Un frammento di Petronio afferma: *Primus in orbe deos fecit timor*<sup>43</sup> (fu la paura nel mondo a creare gli dei). La storia ci insegna che riti e credenze sono nati per esorcizzare la paura della morte. La dottrina della reincarnazione a mio avviso risulta peggiore della morte stessa. Diverso invece è stato il comportamento del messia Yeshua, l'evangelista Marco racconta che alla vigilia della sua morte, Yeshua era "*spaventato ed angosciato*" (Mr 14:34). Per Yeshua la morte mantiene tutto il suo orrore, infatti i Vangeli raccontano che nell'ora più buia del suo scoraggiamento pronuncia le parole "*Eloì, Eloì, lamà sabactàni*"? Yeshua non ha rinnegato la fede dei suoi padri, anche se ha sperimentato la paura e l'angoscia, la separazione da Dio e dai suoi discepoli. Le tre ore di tenebre che caratterizzavano il giorno della sua crocifissione sono confermate nella fonte extrabiblica, dello storico Tallo nella sua opera *Historia*; un frammento di questa opera è citato da Giulio Africano (III secolo d.C.) e vi si legge:

“Nel 3° libro delle sue *Historia* Tallo spiega, a me pare immotivatamente, che l'oscurità fu dovuta ad un'eclisse solare<sup>44</sup>”.

Yeshua prima di deporre lo spirito afferma: “tutto è compiuto!” (Gv 19:30). L'intera opera di redenzione era stata compiuta; il suo ministero terreno era finito, le profezie annunciate dai profeti erano state adempiute! Lo storico Riccardo Calimani spiega che l'idea messianica in Israele è:

“Una tensione essenziale che ha percorso l'intera storia ebraica delle origini ai nostri giorni, dalle prime visioni escatologiche dei profeti Isaia, Geremia ed Ezechiele in occasione delle catastrofi nazionali, fino alle tre opere messianiche scritte da Isaac Abrabanel, espulso dalla Spagna nel XV secolo. Questa grande avventura ideale subì un tracollo con le vicende connesse al voltafaccia di Shabbatai Zevi, il falso messia che finì per convertirsi all'islamismo nel XVII secolo<sup>45</sup>”.

E nota giustamente il Calimani:

---

<sup>43</sup> Arbitro Petronio, *Frammenti* 22.

<sup>44</sup> Felix Jacob, *I frammenti degli storici greci*, Edizioni. Tored srl. Tivoli 1999.

<sup>45</sup> Op. cit. pag. 68.

“Le tragedie abbattutesi nel corso dei secoli sul popolo di Israele hanno suscitato spesso una tensione messianica in bilico fra due tendenze: una restauratrice e una utopica. Il giudaismo ha sempre considerato la redenzione come un evento che doveva prodursi nella storia e realizzarsi in modo palese per il popolo ebraico. L’arrivo del messia è il risultato di un processo di liberazione concreta e terrena. Nell’ebraismo non vi è un’unica visione messianica: nei secoli il *mashiah*, è stato interpretato come un salvatore, discendente della casa di Davide che si sarebbe manifestato per inaugurare il regno di Dio sulla terra, o come un’era messianica intesa quale proiezione futura di un mondo migliore. Oggi vi sono differenti modi di intendere questo concetto così ricco di implicazioni escatologiche e mistiche, ma anche politiche e sociali<sup>46</sup>”.

Dal XIX secolo in poi in Israele domina la visione secondo la quale spetta al popolo ebraico operante con le sue capacità e le sue forze di far avviare un processo di progresso e di sviluppo tali da consentire di portare l’umanità alla perfezione in campo sia materiale che spirituale. All’interno del Chassidismo prende forma uno dei più grandi movimenti religiosi ebraici. Il Chabad – Lubavitch. Gli aderenti al movimento di Lubavitch, credono in un messia, identificato con la guida del loro movimento, e seguono alcune norme basate sulla Qabalàh. Secondo il professore Massimo Faggioli i Lubavitcher sono:

“Il gruppo ultraortodosso dell’universo ebraico<sup>47</sup>”

Menachem Mzndel Schneerson, settimo rebbe del movimento Lubavitch nel suo discorso di insediamento alla carica si espresse così:

“L’uomo ha, passo dopo passo, bandito la Presenza Divina dalla sua casa per mezzo del peccato. Solo l’uomo può riportare sulla terra la Presenza Divina. Ora tocca a noi. La nostra generazione riporterà il Paradiso sulla Terra<sup>48</sup>”.

Prima di morire constatò che il Paradiso sulla terra non era stato istaurato e si giustificò così:

“Ho fatto tutto il possibile per far arrivare il messia, ora passo a voi tale missione; fate tutto ciò che potete per farlo arrivare”.

Il problema nasce dal fatto di voler realizzare e affrettare il regno messianico in questo mondo. Un avvertimento arriva proprio dalla letteratura ebraica:

“Siano annientati coloro che calcolano la fine, poiché (la gente) potrebbe dire: dato che (il tempo della) fine è passato e (il Mashiach) non è venuto ciò significa che non verrà mai. Piuttosto attendetelo<sup>49</sup>”.

---

<sup>46</sup> Op. cit. pag. 69.

<sup>47</sup> [www.stpauls.it-it](http://www.stpauls.it-it) messiaaBrooklyn.

<sup>48</sup> Ibidem.

<sup>49</sup> Talmus Sanhedrin, 97b.

Ora comprendiamo l'avvertimento di Yeshua, contro i falsi messia. La delusione può portare alla rinuncia dell'attesa messianica. Questo concetto è spiegato nei Vangeli sinottici con la *Parabola delle dieci vergini*<sup>50</sup>.

Il rabbino Immanuel Schochet, simpatizzante del movimento Lubavitcher, morto nel 2013, ha dedicato un intero volumetto al tema del messia e precisa che:

“La nostra non è la prima epoca a venire identificata come la più propizia per la realizzazione delle profezie messianiche. Poi aggiunge: Il credo nella venuta del Mashìach e nella redenzione messianica è uno dei principi fondamentali della fede ebraica. Ogni ebreo deve credere che il Maschiach arriverà a restaurare il regno del re Davide nella sua condizione originaria di autorità. A ricostruire il Santo Tempio di Gerusalemme, a radunare i dispersi di Israele<sup>51</sup>”

Non si capisce per quale motivo, per Schochet è indubitabile che le dieci Tribù del regno del Nord di Israele, esiliate dagli assiri prima della distruzione del primo Santuario (II Re 17) e disperse al di là del fiume Sambation, ritorneranno. E a tal proposito afferma che:

La divina promessa del loro ritorno e della riabilitazione di Israele non dipende da condizioni particolari. Verrà realizzata anche nel caso che la gente non volesse tornare<sup>52</sup>”.

Secondo Schochet, l'era messianica sarà un tempo di consapevolezza, di conoscenza, di purificazione, di armonia e di pace duratura. Come apparirà il messia? Secondo Schochet il Maschiach è:

“Un essere umano nato in modo naturale da genitori umani. La sola particolarità delle sue origini è la discendenza dalla casa del re Davide, attraverso la linea del figlio Salomone. Il Maschiach è già in terra, sotto le spoglie di un essere umano di grande levatura spirituale (uno tzadìq) che appare e vive in ogni generazione lo scopo del messia, e quindi del popolo ebraico che lo attende, e di ... riportare gli oggetti sacri che si trovavano nel Santo dei santi del primo Tempio e che furono nascosti dal re Giosia prima della sua distruzione<sup>53</sup>”.

Oggetti sacri da mettere dove? Naturalmente nel nuovo tempio ricostruito.

Non tutti gli ebrei sono d'accordo con il pensiero dei Lubavitcher, c'è chi come il rabbino David Berger, nel suo libro *The rebbe, the Messiah, and the scandal of the Orthodox Indifference*, del 2002, li definisce eretici e idolatri, in quanto il loro messianismo sconvolgerebbe la dottrina ebraica classica, e metterebbe a rischio la sopravvivenza dell'ebraismo nel mondo. Non tutti gli ebrei sono d'accordo che la ricostruzione del terzo tempio debba avvenire prima dell'avvento del messia.

---

<sup>50</sup> Matteo 24:42; Luca 12:35-40.

<sup>51</sup> I. Schochet, *Il messia. Il concetto di messia e di era messianica nelle regole e nella tradizione ebraica*, Ed. Lulav, pagg. 12-15.

<sup>52</sup> Ibidem pag.19.

<sup>53</sup> Ibidem pagg. 35-36; 89.

La storia ci insegna che quel tempio di cui Yeshua annunciò la rovina, si è cercato di ricostruirlo più volte, nel corso dei secoli. L'imperatore Adriano, in un primo momento concesse agli ebrei di ricostruire il tempio, ma poi cambiò idea. Flavio Claudio Giuliano detto l'apostata, stimava gli ebrei e odiava i cristiani, secondo alcuni storici Giuliano aveva in mente di ricostruire il tempio, con l'intenzione di annullare la profezia di Yeshua e dimostrare la falsità del cristianesimo. Ma il suo intento sfumò perché il rabbino Hilkiak, rifiutò il denaro dell'imperatore, sostenendo che i pagani non dovevano avere parte alla ricostruzione del tempio. Giuliano incaricò Alipio governatore della Britannia lo stesso di cominciare i lavori di ricostruzione del tempio. Lo storico Marcellino racconta:

“Alipio si mise alacremente a lavoro, assecondato dal governatore provinciale romano, quand'ecco che spaventose palle di fuoco, scoppiate vicino alle fondamenta, attaccarono gli astanti finché gli operai, dopo continue ustioni, non poterono più avvicinarsi: allora Alipio abbandonò il tentativo<sup>54</sup>”.

Nel 610 l'impero Sasanide cacciò dal Medio Oriente i bizantini e agli ebrei fu concesso di ripristinare i sacrifici che una volta venivano fatti nel tempio; ma in seguito furono i cristiani a demolire quel poco che gli ebrei avevano ricostruito. Lo scrittore Robert Wright nel suo libro *The evolution of God* afferma che intorno al 637 ci fu un altro tentativo da parte degli ebrei di ricostruire il tempio, ma non andò a buon fine. Intorno al 1291 i mamelucchi conquistarono il Levante. Concluderò amaramente Giuseppe Flavio:

“La città venne abbattuta dalla rivoluzione, poi i Romani abbattono la rivoluzione, che era molto più forte delle sue mura<sup>55</sup>”.

La ricostruzione del Tempio presenta diverse problematiche tra le principali troviamo:

Come mantenere l'obbligo comunitario? Come sopperire alla mancanza di un re o di un profeta che diriga i lavori di ricostruzione? Come interpretare il libro del profeta Ezechiele per stabilire le misure del tempio? Come rintracciare la genealogia dei cohanim? Dove procurarsi la mucca rossa<sup>56</sup> per il rito della purità? Infine come giustamente spiega il Calimani non essendoci una visione unitaria messianica nell'ebraismo, il concetto messianico rimane indifeso, ed esposto a problematiche politiche e sociali. Attualmente tra i sostenitori della ricostruzione del Tempio, ci sono i *fedeli del Tempio* e gli evangelici americani.

---

<sup>54</sup> *Rerum Gestarum*, Libro XXIII, 1:3.

<sup>55</sup> *Guerra Giudaica*, Libro V, 6:1.

<sup>56</sup> Nell'antica tradizione ebraica, la mucca rossa veniva considerata come un elemento di purificazione (Num 19:1-4), i resti dell'animale, ridotti in cenere, una volta mischiati con delle essenze particolari, venivano messi a disposizione di chiunque volesse purificarsi per accedere al tempio.

## **Ma cos'è il Tempio?**

Il Tempio è un luogo privilegiato dell'epifania del divino, distinto dallo spazio esterno profano, e identificato con architetture sacre adibite al culto. La Scrittura afferma che: “Dio è spirito e non abita in templi costruiti da mani d'uomo” (At 17:23-28). Il profeta Isaia dichiara: “Così parla l'Eterno, il cielo è il mio trono, e la terra è lo sgabello dei miei piedi; qual casa mi potreste voi edificare? E qual potrebbe essere il luogo del mio riposo”? (Is 66:1,2). Nelle Scritture si comprende che il Tempio era solo un luogo provvisorio, con una funzione pedagogica; anche tutti i sacrifici Levitici erano una figura del sacrificio perfetto di Cristo; essi erano l'ombra delle cose celesti (Eb 8:5). Nelle Scritture Greche il Tempio viene identificato come il corpo del credente; infatti l'invito di Dio non è di presentare sacrifici animali, ma di “presentare i nostri corpi come sacrificio vivente come offerta a Dio di culto spirituale” (Rm 12:1).

La figura di messia è sempre stata ambita; citerò alcuni personaggi che si sono presentati come tale e hanno fatto proseliti; anche se come nel caso di alcuni, l'esito delle loro allucinate predicazioni sono risultate fatali.

David Koresh messia del Texas, nel aprile del 1993 morirono oltre 100 persone nel suo nome; Shoko Asahara meglio conosciuta come la setta di Aumshinrikyo, guidata da un presunto messia giapponese con idee complottiste, pubblicò un libro intitolato “Dichiarandomi il Cristo”, testo nel quale si identificava come l'agnello di Dio. Anche qui morirono diversi suoi seguaci e altri vennero intossicati dal pericoloso gas sarin utilizzato dal presunto messia per far avvicinare il momento dell'Armageddon. Luc Jouret, medico omeopata che in seguito ad una voce scopre di essere il messia e fonda la setta del Tempio Solare; nel 1994 in Svizzera in seguito ad un rituale orchestrato Jouret, rituale che prevedeva un omicidio suicidio, morirono diversi adepti in un rogo. Moses Hlongwane, convinto di essere stato chiamato da Dio in persona, si fa chiamare il re dei re. Inri il messia brasiliano che al posto di 12 apostoli, a scelto 12 donne al suo seguito. Vissaron il messia russo, che afferma di essere la reincarnazione di Yeshua e che ha fondato la setta chiesa dell'ultimo Testamento. Gesù di Kitwe, africano dello Zambia. Sai Baba che si dichiarò un avatar che dopo la sua morte, avrebbe istaurato un regno di giustizia e di pace. Sun Myung Moon, conosciuto come reverendo Moon; in seguito ad una visione dove afferma gli sia apparso il Cristo, riceve l'ordine di portare avanti la missione interrotta di Yeshua, così si proclama messia e fonda la chiesa “Associazione spirituale per l'unificazione del mondo cristiano”. Bhagwan Sharee Rajneesh meglio conosciuto come Osho, nel 1980 affermò di essere il messia che l'America stava aspettando, e lo dichiarò davanti l'aeroporto di Kennedy. Osho il mestiere di messia lo ha preso sul serio, ha infatti reinterpretato il Vangelo.

Tutti i sedicenti messia elencati, hanno diverse caratteristiche che li accomunano. Presentano una predisposizione alla ricerca del trascendente; la loro presa di coscienza in termine di guida spirituale è riconducibile a un delirio mistico, in cui sperimentano un esclusivo e intimo rapporto con il trascendente e in qualche modo, ne sentono un richiamo di appartenenza. I loro discorsi tendono ad essere intonati con una voce suadente, sono discorsi ripetitivi, ricolmi di misticismo e sincretismo, la loro tecnica si basa sull'autoesaltazione del proprio essere, il loro messaggio evangelico è indirizzato verso la ricerca di un mondo di giustizia e pace; che non proviene da un dono futuro di Dio, ma dalle capacità dell'essere umano. Tutti sono concordi nell'affermare che la Scrittura non è un testo sacro, anzi molti si sono impegnati a demolire la figura di Yeshua e a mettere per iscritto un nuovo Vangelo. A tal proposito l'apostolo Paolo afferma: "Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi annunciassero un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anatema" (Ga 1:8). Per questo è sempre più in uso cercare di far passare la Scrittura come un testo alterato che ha perso la sua attendibilità nel tempo; lo fanno i mormoni, i testimoni di Geova, una parte dell'ebraismo, la chiesa Cattolica e i messia di turno. A tal proposito Truman Scott afferma:

"Il lettore è caldamente invitato a compiere ulteriori ricerche sulla attendibilità dei testi della Bibbia. Con tali ricerche troverà che per nessun altro testo antico esistono manoscritti in così grande quantità e in uno stato di preservazione leggibile, che consentono agli uomini di oggi di sapere esattamente ciò che venne scritto alle origini. E dove esiste una divergenza fra un testo antico e un altro si tratta per la stragrande maggioranza di errori dei copisti o di variazioni grammaticali, ma tutti senza conseguenza. In tutti i casi, in quelli di facile soluzione e in quei pochi casi ancora oscuri, nessuna dottrina o fatto importante della fede cristiana vengono minimamente toccati<sup>57</sup>".

Rimane incomprensibile per me come sia possibile, che anche tra i credenti, si possa dare più credito a libri scritti da uomini che alla Bibbia, che fu sempre redatta da uomini, ma essi hanno scritto sospinti dallo spirito santo.

In genere, coloro che vestono abiti da *unti*, sanno far leva sulla buona fede della gente e sul disperato bisogno che essa ha di credere a qualcosa che superi il limitato orizzonte delle cose terrene, e riesca a colmare i grandi interrogatori della vita. La Scrittura riferendosi al ritorno di Cristo unico e vero messia afferma: "Ogni occhio lo vedrà" (Ap 1:7). Ma anche tra i cristiani ci sono coloro che, pur non discostandosi molto dal Vangelo, ci informano che il *vedere* non si riferisce alle funzioni fisiologiche dell'organo della vista, bensì alle capacità invisibili dell'universo interiore. In pratica vedere per fede. Coloro che credono a tale dottrina sono i testimoni di Geova, a loro è stato insegnato che Cristo è già tornato in un punto preciso della storia passata, e che non è necessario che il mondo lo veda fisicamente. Egli è già sul trono a regnare invisibilmente. Viene spontaneo

---

<sup>57</sup> S. Truman, *Il Mormonismo ED IL Vangelo*, Ed. Lanterna, Genova 1972, pag.17.

chiedersi, se fosse come attestano i Testimoni di Geova qual è il senso del ritorno di questo Cristo invisibile? Dal momento che il mondo è governato dalla confusione e dalla sofferenza? I testimoni di Geova nascono sotto la denominazione di studenti biblici. Sorgono in coincidenza con il risveglio religioso ottocentesco, risveglio accompagnato dal messaggio biblico del ritorno di Cristo. Charles Taze Russel è il loro fondatore. In gioventù ascolta la predicazione di Wendell, che annunciò il 1874 come data della parusia, commise lo stesso errore di Miller, che annunciò come data del ritorno di Cristo il 1844. Russel iniziò a studiare la Scrittura e giunse alla conclusione che Cristo sarebbe tornato in maniera invisibile. Ma la Scrittura stabilisce che quando Cristo tornerà sarà visibile a tutti infatti (riferendosi agli ebrei) afferma che: “essi guarderanno a me, a colui che esse hanno trafitto (Zac 12:10). Yeshua stesso riguardo al tempo del suo ritorno, afferma: “ma quanto a quel giorno e a quel ora nessuno li sa” (Mt 24:36). I presunti messia si sentono investiti di un’ autorità divina che li sigilla per proclamare insegnamenti. Questa comunicazione diretta avviene tramite una visione, o l’ ascolto di una voce, che loro affermano essere da parte di Dio o di Yeshua. Questi fenomeni sono riconducibili, a manifestazioni di allucinazioni, illusioni ottiche, delirio religioso. Tale manifestazioni colpiscono persone, dove il credo religioso e la tradizione sono maggiormente presenti e le manifestazioni sono concepite come evento sovranaturale. Il neuropsichiatra B. Cyrulnik spiega questo processo:

“Il sistema religioso, sgretolandosi, provoca i seguenti problemi: culturali, guerre di religioni, psicoaffettivi, fanatismo; neurologici, estasi deliranti o allucinazioni. L’ estasi può essere scatenata da sostanze chimiche o da rappresentazione mentale<sup>58</sup>”.

La maggior parte di questi unti, sono celebri per abuso di stupefacenti; come ad esempio Osho che è stato arrestato diverse volte con l’ accusa di traffico di droga, prostituzione. La sua ex guardia del corpo in un suo libro racconta:

“Dall’ epoca in cui i primi occidentali, avevano cominciato ad affollare l’ originario quartier generale di Osho in India, erano stati pubblicizzati rapporti di attività sessuali sfrenate, prostituzione, droga, frode d’ immigrazione, evasione tributaria, gruppi di meditazione in stato di nudità, e ammasso deliberato di una ricchezza incredibile. Come membro della privilegiata cerchia intima di Osho per più di otto anni, e come sua guardia del corpo personale, sono stato testimone di eventi e di attività ben lontani da quelli normalmente associati a un movimento religioso<sup>59</sup>”.

La stessa filosofia è riscontrata nelle pratiche di Sai Baba e nella cultura indiana. Viene spontaneo chiedersi come mai, questi personaggi, nonostante siano state guide con una personalità problematica e abbiano defraudato le loro vittime sia in

---

<sup>58</sup> B. Cyrulnik, *Psicoterapia di Dio*, Edizioni Bollati Boringheri, Verbano, pag.30.

<sup>59</sup> M. Hught, *Il dio che falli*, ed. Armenia, Milano pag.10.

termini economici, che di dignità umana, possano annoverare una lunga scia di adepti al loro seguito.

### **Fattori psicologici che si innescano nel proselitismo.**

Questi personaggi carismatici, sono dotati di una padronanza linguistica e una cultura arricchita da una provata abilità nell'usare simboli e metafore che danno un certo respiro all'anima, di chi è alla ricerca di un'esperienza che conduca a Dio. Milne racconta la sua esperienza:

“Io fui uno dei primi occidentali a recarmi in India per incontrare Osho, dopo averne conosciuto gli insegnamenti nel suo primo centro londinese. Quando lo incontrai per la prima volta nel 1973 fui sopraffatto dal carisma, dal potere, dall'autorità e dalla presenza dell'uomo. A, me, come a tanti altri giovani dell'epoca, sembrava offrire tutto ciò che cercavamo. Ebbi la potente sensazione di essere giunto a casa, che la mia ricerca era finita<sup>60</sup>”.

Questo è quello che emerge dall'esperienza di Milne, il *ritorno a casa*, citando gli studi del dottor Paul Tourner<sup>61</sup>, secondo il quale l'uomo è per tutta la sua vita agitato da una costante, struggente nostalgia di un posto dove posare la sua anima stanca. Può essere un posto fisico, geografico; oppure un posto filosofico: una fede, una ideologia politica, un'appartenenza a qualche gruppo. In pratica tutti chi più e chi meno, aneliamo ha una specie di paradiso perduto, una casa di origine da ritrovare; secondo me, questo è riconducibile al senso di eternità che l'Ecclesiaste afferma: “Dio abbia messo nell'uomo” (Ec 3:11). Milne non si è sottratto a questa esigenza innata, e ha trovato nella casa di Osho il suo paradiso perduto, la sua casa ideale. Milne continua la sua testimonianza:

“Per lui, avevamo disubbidito a ogni legge e sfidato ogni autorità; pendevamo dalle sue labbra e ci precipitavamo a eseguire i suoi ordini banali. Tale era il senso del potere e di autorità che sapeva comunicare che prendevamo come Vangelo le sue parole anche quando si contraddiceva completamente, e ciò accadeva spesso<sup>62</sup>”.

La testimonianza di Milne evidenzia un altro bisogno fondamentale dell'essere umano, quello di riferirsi ad un'autorità; lo stesso meccanismo psicologico viene innescato nel credente, quando non fa più riferimento al testo sacro, ma lo sovrappone agli scritti degli uomini. In pratica, l'uomo è insieme al posto da occupare nella vita, alla ricerca di un padre. A mio avviso queste sono le motivazioni principali che spingono molti uomini e donne a ricercare la guida di un guru, surrogato della figura paterna che deve essere inteso anche sotto il profilo

---

<sup>60</sup> Ibidem, pag. 22,23.

<sup>61</sup> Concetto riassunto dai studi del dott. P.Tournier, libro *Il posto dell'uomo*.

<sup>62</sup> Op. cit. pag. 23.

spirituale. Un'altra componente che favorisce il proselitismo, è che questi guru, offrono la risposta ad un assetto societario, e anche religioso che si va via, via sgretolando, e a cui nessuno sa dare risposte concrete. Minle fa riferimento alla ventata di novità che in quegli anni veniva riversata sulla società dal movimento New Age:

“Perché quest'uomo e i suoi insegnamenti ebbero un così enorme impatto su di me e in seguito su migliaia di altri occidentali? Penso che sia possibile trovare almeno una parte della risposta nel clima sessuale e sociale della fine degli Anni Sessanta e dell'inizio dei Settanta. Osho, con la sua dottrina del libero amore, apparve sulla scena quando molti giovani stavano cercando di liberarsi dai vincoli di una società che essi consideravano repressiva, egoistica, vuota e ormai finita. La libertà totale permeava l'aria; ognuno desiderava la possibilità di esprimersi, di vivere a modo proprio, no nel modo che i genitori o i nonni avevano stabilito come quello corretto. Noi giovani volevamo poter dare libero sfogo alle nostre emozioni, senza reprimerle, uscendo così dalle angustie della paura e dell'ansia<sup>63</sup>”.

Le organizzazioni religiose, hanno fondato il loro messaggio biblico, su un modo coercitivo di vivere il rapporto con il trascendente. Sono d'accordo che Dio è ordine e non confusione, ma il Vangelo di Cristo è amore e non giudizio, di conseguenza per far sì che le persone colgano a pieno l'essenza di Dio, che l'evangelista Giovanni afferma essere amore, bisogna lasciare che le persone sbaglino e maturino un'esperienza di relazione personale con il trascendente. Le organizzazioni dal canto loro dovrebbero incalzare la figura del padre misericordioso, raccontata nel Vangelo di Luca (Lc 15:11-32), ogni volta che se ne presenta l'occasione.

A mio parere, Yeshua appare il messia più controverso della storia, per dirlo con le parole di Oscar Wilde “c'è solo una cosa al mondo peggiore del far parlare di sé, ed è il non far parlare di sé”. Yeshua nonostante siano passati più di 2000 anni, continua a far parlare di sé. Bisogna chiederci se Yeshua non fosse stato il messia promesso da Dio a Israele, come avrebbe potuto espandersi nel tempo, in modo crescente il suo movimento? usando una dichiarazione del libro degli atti degli apostoli: “... se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerla...” (Atti 5:38,39). Se Yeshua non è il messia di Dio, come attestare la stessa validità profetica dei patriarchi e dei profeti delle Scritture Ebraiche? Lo stesso Mosè dichiarò la venuta di un profeta dopo di lui (De 18:5-22). E che dire delle 70 settimane annunciate dal profeta Daniele, che combaciano con il periodo storico che va da Artaserse a Tiberio, nel quale si testimonia di Yeshua e del suo ministero profetico, grazie anche a fonti extrabibliche? Come si rintraccerebbe oggi la genealogia davidica? Senza la morte e resurrezione del messia, non ci sarebbe il sacerdozio eterno (Fil 2:7-9), quanto tempo avrebbe potuto regnare sulla terra un re umano anche se unto

---

<sup>63</sup> Ibidem. Pag. 34.

da Dio? Yeshua parlava spesso della sua propria vita, come l'adempimento delle profezie<sup>64</sup> come collocare le sue parole? Gli stessi apostoli non tardarono a rendersene conto<sup>65</sup>. Risulta utopistico un regno di pace e giustizia, senza il secondo avvento del Cristo; l'era di pace etica non può giungere con gli sforzi umani, del resto gli scienziati affermano che il pianeta va verso l'autodistruzione. Considerando i presunti messia che si sono susseguiti dopo Yeshua, se Cristo non fosse stato il messia promesso, ai fini della logica sarebbe più aderente e obbiettiva una visione panteistica, ma questa testimonierebbe il fallimento di Dio.

---

<sup>64</sup> Mt 5:17; Lc 24:25-44; Gv 5:37-40.

<sup>65</sup> Gv 2:17; Atti 3:18; Rm 16:25,26; Ebrei 1:1-14; 1Pt 1:10-12.

## **Capitolo IV**

### **Sacra Sindone: una testimonianza?**

Nella Scrittura viene messo subito in evidenza, lo stretto legame tra il Dio creatore e la creazione. Questo legame non si limita nell'atto del creare ma dura nel tempo.

“Nel principio Dio creò i cieli e la terra. La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. Dio disse: Sia luce! E luce fu<sup>66</sup>”.

“Per sempre, Signore, la tua parola è stabile nei cieli. La tua fedeltà dura per ogni generazione; tu hai fondato la terra ed essa sussiste. Tutto sussiste anche oggi secondo le tue leggi, perché ogni cosa è al tuo servizio<sup>67</sup>”.

Nella Bibbia Dio si rivela come unico Dio, escludendo categoricamente ogni falsa divinità.

“Ascolta, Israele: Il Signore, il nostro Dio, è l'unico Signore”.

“Ora vedrete che io solo sono Dio e che non vi è altro Dio accanto a me. Io faccio morire e faccio vivere, ferisco e risano, e nessuno può liberare dalla mia mano<sup>68</sup>”.

Cosa dice Dio delle immagini che l'uomo fa per adorarlo? Si può immaginare Dio? Possiamo fare delle immagini, delle statue per rappresentarlo?

“...non dobbiamo credere che la divinità sia simile ad oro, argento o a pietra scolpita dall'arte o dall'immaginazione umana<sup>69</sup>”.

“A chi vorreste voi assomigliare Iddio? E con quale immagine lo rappresentereste? Un artista fonde l'idolo, l'orafo lo ricopre d'oro e vi salda delle catenelle d'argento...A chi dunque mi vorreste assomigliare, perché io gli sia pari<sup>70</sup>?”

---

<sup>66</sup> Genesi 1:1-3.

<sup>67</sup> Salmo 119: 89-91.

<sup>68</sup> Deuteronomio 6:4; 32:39.

<sup>69</sup> Atti 17:29.

<sup>70</sup> Isaia 40:18,19.

“Non ti fare scultura alcuna, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli e nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servire loro, perché io, l’Eterno, l’Iddio tuo, sono un Dio geloso<sup>71</sup>”.

Dio non vuole essere rappresentato. L’evangelista Giovanni afferma: “Dio è spirito; e quelli che l’adorano, bisogna che l’adorino in spirito e verità” (Gv 4:24). Egli vieta categoricamente di farsi immagini di ogni tipo per adorarlo.

## Le Reliquie

Il termine Reliquia indica il corpo intero o parte di esso, appartenente a qualche santo della chiesa e secondariamente a tutto ciò che apparteneva in vita a quel santo o che fu toccato da lui. Il culto delle Reliquie si diffuse contemporaneamente al culto dei santi. La Chiesa Romana ha il culto delle Reliquie e a tal proposito il Concilio di Trento dichiara che: “I corpi dei Santi e dei Martiri, essendo stati il tempio dello Spirito Santo, devono essere venerati dai fedeli, perché per mezzo di essi molti benefici sono stati concessi da Dio agli uomini”. Essa prescrive in linea disciplinare che: “Non devono riceversi nuove Reliquie se non con riconoscimento ed approvazione del Vescovo<sup>72</sup>”. Spesso, le Reliquie sono state oggetto di imbrogli. Nella città di Roma, lungo la Via Appia, vicino le catacombe di San Callisto, si trova la Chiesa del *Domine quo vadis*. Nel 1983 Giovanni Paolo II, la definì un luogo di “speciale importanza nella storia di Roma e nella storia della Chiesa<sup>73</sup>”; questa chiesa è sorta a testimonianza di un evento ritenuto miracoloso avvenuto durante la fuga di Pietro da Roma al tempo delle persecuzioni. La leggenda narra che Pietro vide Gesù andare verso la città e gli chiese: *Domine, quo vadis?* Gesù gli rispose: *Venio Roman iterum crucifigi*. Per testimoniare della sua presenza, Gesù lascia l’impronta del suo piede su un blocco di marmo. Attualmente questa impronta si trova nella Chiesa di San Sebastiano.

A questa leggenda, è stato attribuito, un valore storico da alcuni studiosi di storia Ecclesiastica<sup>74</sup>. L’archivio della Società romana di storia patria afferma categoricamente:

“Inutile parlarne, noi non ci occupiamo di questo tipo di leggende...Non conosciamo il luogo *Quo vadis* e neanche la pietra con le *impronte del Signore*. Non esiste alcun documento<sup>75</sup>”.

Anche l’Enciclopedia cattolica *Cathopedia*, ritiene questa storia frutto di una leggenda:

---

<sup>71</sup> Esodo 20:2-5.

<sup>72</sup> *Codex Iuris del 1917*, XXVI.

<sup>73</sup> Mensile di Apologetica, *Il Timone*, anno 2000 n.6 pag. 20-21.

<sup>74</sup> F. Foggini, *Raccolta De Romano Divi Petri*, pag. 104; B. Mariani, in *L’osservatore Romano*, 4/7/63, Pag. 7.

<sup>75</sup> *Archivio di Deputazione romana di storia patria*, C. Ceccarelli, pag. 28 e 88 del 1937.

“Benché non vi sia nulla di improbabile nel pensare che l’apostolo avesse deciso di fuggire via da Roma prima del martirio, è senza dubbio frutto di tradizione leggendaria<sup>76</sup>”.

Studi recenti di archeologia hanno confermato che questa impronta (inizialmente custodita in un santuario pagano), era appartenente ad un pellegrino che aveva percorso la strada fino lì; l’archeologia ha confermato il fatto che gli dei egizi siano stati portati a Roma e che venissero apportate tali offerte<sup>77</sup>.

Tra le Reliquie più importanti c’è la *Sacra Sindone*, il lenzuolo funebre nel quale Giuseppe d’Arimatea e Nicodemo avvolsero il corpo di Yeshua, prima di deporlo nel sepolcro. La Sindone di Torino, porta un impronta di una figura alta un metro e settantotto centimetri, il cui esame ha evidenziato coaguli di sangue e stravasi di siero. Bisogna considerare che la venerazione della Sindone è un culto superstizioso, e si può qualificare come un feticismo religioso; se consideriamo che secondo i sindonologi essa contiene l’immagine del Redentore, e che secondo il dogma trinitario il Redentore è Dio, possiamo parlare di culto di latria. La Sindone è stata sempre oggetto di polemiche. Dal memoriale di Pierre d’Arcis (1389) al papa Clemente VII apprendiamo la natura delle prime polemiche che coinvolsero la Sindone:

“Qualche tempo fa in questa diocesi di Troyes il decano di una chiesa collegiata, cioè di quella di Lirey, con la falsità e l’inganno, essendo consumato dal fuoco dell’avarizia e della cupidigia, e non a scopo di devozione ma di lucro, procurò di avere nella sua chiesa un certo telo artificialmente dipinto, sul quale in modo ingegnoso era stata dipinta la doppia immagine di un uomo, cioè sia la parte anteriore sia la posteriore, e con ciò egli falsamente dichiarava e fingeva che quello fosse il vero Sudario in cui il nostro Salvatore Gesù Cristo era stato avvolto nel sepolcro, e sul quale l’intera effigie dello stesso Salvatore, con le ferite che aveva subito, era rimasta così impressa; ciò che non solo nel regno di Francia, ma fin quasi in tutto il mondo fu divulgato, così che da tutte le parti del mondo le genti confluivano a Lyrey.

E per adescare tali genti, così che con scaltro ingegno si estorcesse loro del denaro, ivi si fingevano mendacemente dei miracoli da parte di certi uomini appositamente assoldati, i quali fingevano di venire risanati durante l’ostensione del detto Sudario, che da tutti veniva creduto il Sudario del Signore. Ciò constatando, il signore di illustre memoria Enrico di Poitiers, ebbe cura di indagare con diligenza sulla verità di questi fatti: essendoci molti teologi e altri uomini saggi che asserivano che questo non poteva essere realmente il Sudario del Signore, recante impressa l’effigie dello stesso Salvatore, dato che di una simile immagine il santo evangelo non fa alcuna menzione, mentre invece, se ciò fosse vero, non è verosimile che venisse taciuto od omesso dai santi evangelisti, né che fino a questa epoca sia stato tenuto celato od occultato. E quindi, a seguito di accurata indagine e dopo aver raccolto informazioni sulla cosa, alla fine scoprì la frode e in che modo quel telo era stato artificialmente dipinto, e fu provato anche dall’artefice che lo aveva dipinto, che esso era fatto per opera umana, non miracolosamente prodotto o concesso. Di conseguenza, intraprese l’istituzione di un processo formale contro il predetto decano e i suoi complici, per estirpare il predetto errore. I quali, vedendo scoperto il

---

<sup>76</sup> It.Cathopedia.org, Enciclopedia Cattolica, *San Pietro, Pietro a Roma*.

<sup>77</sup> M. Malaise, *Les conditions de pénétration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie*, Edizioni Brillante, 1972 pag.106.

proprio inganno, occultarono e nascosero il detto telo; e da allora lo hanno sempre tenuto nascosto per trentaquattro anni all'incirca, fino al presente anno<sup>78</sup>”.

I test al carbonio-14, hanno rivelato che l'età del telo è compresa fra il 1260 e il 1390, periodo che combacia con il periodo della confessione del falsario riportata nello scritto indirizzato a Clemente VII. Anche gli studi fatti su elementi stilistici e iconografici confermano che la Sindone è di origine medioevale. Senza soffermarsi su le ricerche scientifiche, che hanno prodotto ulteriori polemiche tra i sostenitori della sacralità della Sindone e i critici<sup>79</sup>, prendiamo in esame il testo Biblico.

Come evidenziato all'inizio del capitolo, Dio è spirito e non ammette nessun tentativo da parte dell'uomo di rappresentarlo. Nella Scrittura viene citato l'esempio di Mosè, profeta e condottiero del popolo di Israele. Mosè disse al popolo riferendosi a Yeshua: “Per te il Signore, il tuo Dio, farà sorgere in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta come me; a lui darete ascolto!” (De 18:15). Il testo Biblico sempre in Deuteronomio racconta che Mosè fu seppellito da Dio, e segue affermando che: “Nessuno fino ad oggi ha mai saputo dove è la sua tomba” (De 34:6). A tutt'oggi il corpo di Mosè non è stato ritrovato. Ora dobbiamo chiederci: se Dio ha voluto custodire il corpo di Mosè, affinché non divenisse oggetto di culto, come avrebbe potuto lasciare un telo a disposizione dell'umanità, con l'effigie del salvatore? Considerando che nei Vangeli non c'è il minimo accenno di questo importante evento, e che secondo il racconto sei sinottici e di Giovanni il corpo di Yeshua fu sottoposto a tutte le operazioni funerarie prescritte con i dettami della Mishnah, come spiegare i capelli e la barba lunga rappresentati dall'effigie della Sindone e le tracce di aloe e mirra, che i sindonologi affermano essere presenti sul telo? E poi se sul telo come affermano i sostenitori della sacralità sindonica, sono presenti tracce di aromi, ai fini della logica non dovrebbero esserci tracce di sangue e capelli lunghi sul sudario. Come evidenzia l'antropologo Massimo Centini:

“Naturalmente, poi, si sarebbe anche dovuto rivestire il corpo con tela bianca, mentre la Sindone raffigura un uomo nudo<sup>80</sup>”.

I sostenitori delle virtù miracolose della Sindone, a supporto della loro credenza fanno riferimento ai seguenti passi biblici; bisogna sottolineare che nei testi biblici che esamineremo non venivano menzionate le Reliquie; in quanto il loro culto sorse nel medioevo.

---

<sup>78</sup> Cit. Baima Bollone P.L., *Sindone o no*.

<sup>79</sup> Per un approfondimento: L. Garlaschelli, *Processo alla Sindone*, Edizione Avverbi.

<sup>80</sup> M. Centini, *Archeologia della Resurrezione*, Ed. Piemonte in bancarella, 1988, pag. 271.

La verga di Mosè menzionata in Esodo<sup>81</sup> rappresentava il segno dell'autorità di Dio, tramite Mosè davanti al faraone. Nel secondo libro di Re<sup>82</sup> viene raccontato che re Ezechia frantumò il serpente di rame, che Mosè aveva forgiato nel deserto (Nu 21:4-9), poiché il popolo di Giuda era arrivato a venerarlo come un idolo.

Il mantello di Elia, con cui Eliseo separò le acque del fiume Giordano (2Re 2:14); Eliseo raccogliendo il mantello di Elia, né raccoglie l'eredità spirituale, divenendone il successore spirituale. Eliseo ripeté il gesto di Elia usando il mantello per dividere le acque del Giordano e riattraversò il fiume all'asciutto, a conferma di avere ricevuto da Dio, lo stesso potere del profeta Elia.

Il morto resuscitato per il contatto con le ossa di Elia<sup>83</sup>, il testo di seconda Re racconta di un uomo che tornò in vita quando la sua salma venne a contatto con le spoglie di Eliseo. Il miracolo era un segno del potere che Dio operava per mezzo di Eliseo, dopo la sua morte. Esso simboleggiava che ciò che Dio aveva promesso a Ioas nel mentre Eliseo era in vita (riconquista delle città espugnate e la loro riammissione nel regno di Israele), si sarebbe adempiuto, nonostante la morte di Eliseo.

Gli indumenti di Paolo citati in Atti<sup>84</sup>, e gli infermi che toccavano le vesti di Yeshua (Mt 9:20; 14:36). I miracoli raccontati nel libro degli Atti avvenivano per confermare che Paolo era un messaggero di Dio; la conferma la troviamo anche nella lettera ai Romani (15:17-19). Per quanto riguarda Yeshua, l'evangelista Giovanni ci racconta che: "Gesù fece in presenza dei suoi discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il figlio di Dio, e affinché, credendo abbiate vita nel suo nome" (Gv 20:30,31). La Scrittura sottolinea che i doni sono cessati e riguardavano solo il periodo apostolico (Eb 2:3,4). Anticamente si riteneva che i poteri mistici fossero trasmissibili; la Scrittura a tal riguardo menziona l'episodio della folla che credeva nel taumaturgico dell'ombra di Pietro (At 5:15). Questi casi sono frutto della superstizione popolare, che si riscontra anche nella credenza dei sostenitori della sacralità della Sindone.

---

<sup>81</sup> Esodo 7:8-14.

<sup>82</sup> 2 Re 18:3-5.

<sup>83</sup> 2Re 13:21.

<sup>84</sup> Atti 19:12.

## Biografia

1. Bibbia, *Nuova Riveduta*
2. Autori vari, *Cristo è Risorto*
3. G. Flavio, *Antichità Giudaiche*
4. A. Schick, *Il fascino di Qumran*
5. F.F. Buce, *Possiamo fidarci del Nuovo Testamento?*
6. E. Kelly, *La Bibbia aveva ragione*
7. Mensile di Apologetica, *Il Timone*
8. B. Bollone, *Sindone o no*
9. M. Centini, *Archeologia della Resurrezione*
10. R. Calimani, *Non è facile essere ebreo*
11. G. Scholem, *La Kabbalah e il suo simbolismo*
12. L. Schochet, *Il messia*
13. S. Truman, *Il Mormonismo*
14. B. Cyrulnik, *Psicoterapia di Dio*
15. M. Hught, *Il dio che fallì*
16. J. Felix, *I frammenti degli storici, greci*

[www.stpauls.it-il](http://www.stpauls.it-il) messiaaBrooklyn

<http://jewischchristian/it.com>

it.Cathopedia.org